

Rischi e opportunità nel contesto internazionale

Alessandro Terzulli, Chief Economist SACE

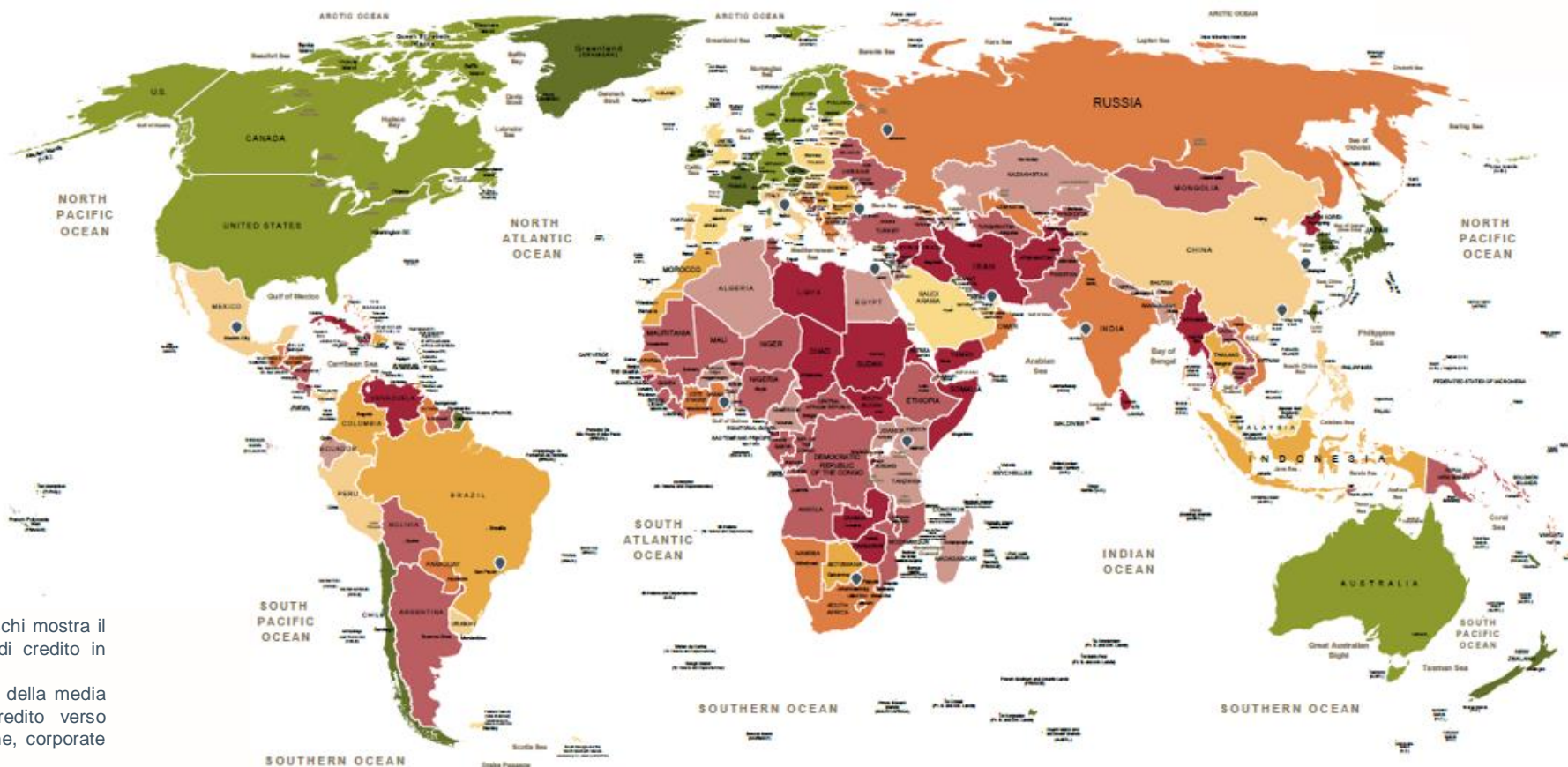


sace 

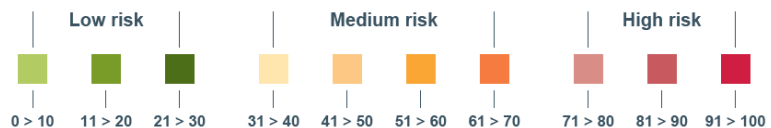
Virtual Conference, 23 marzo 2022

Mappa dei rischi SACE

Uno strumento utile per valutare i rischi nei processi di internazionalizzazione



La Mappa dei Rischi mostra il livello di rischio di credito in ciascun Paese. Esso è il risultato della media del rischio di credito verso controparti sovrane, corporate e bancarie.



Our Offices in the world



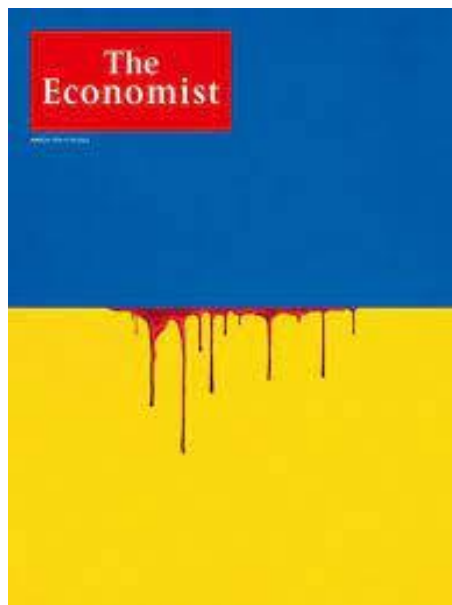
2022: com'è iniziato e com'è già cambiato (tutto?)

Il quadro macroeconomico internazionale, tra ripresa e rischi al ribasso

Pre-crisi: crescita in consolidamento

- **Recupero dei livelli pre-pandemia ormai completo** per le principali economie;
- **Possibili incertezze legate a nuove varianti Covid-19** e a bassi livelli di vaccinazione nei Paesi meno sviluppati;
- **Inflazione convergente verso gli obiettivi di policy**, sebbene più lentamente e da livelli superiori rispetto alle precedenti previsioni;
- **Progressiva normalizzazione delle politiche monetarie** e rimozione delle misure fiscali di emergenza;
- **Debito globale pubblico e privato ancora in crescita**, alimentando rischi di insostenibilità in alcuni Emergenti;
- Forte impegno internazionale alle **sfide su cambiamento climatico e transizione energetica**.

Conflitto Russia-Ucraina



Copertina The Economist del 3 marzo 2022

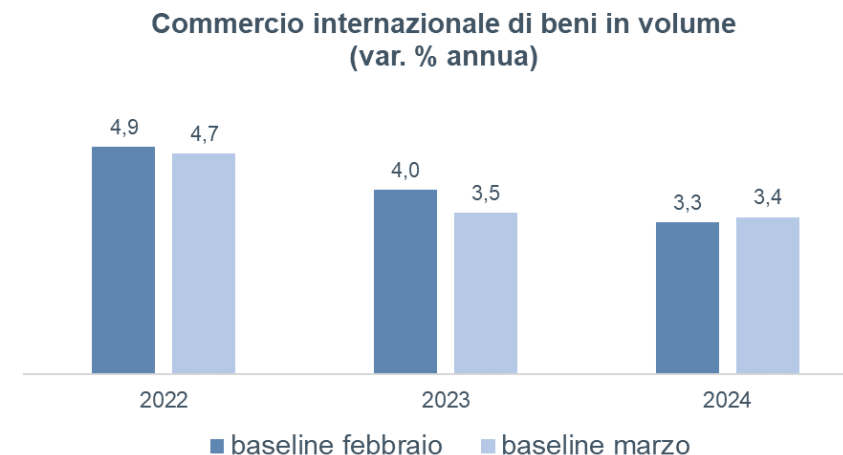
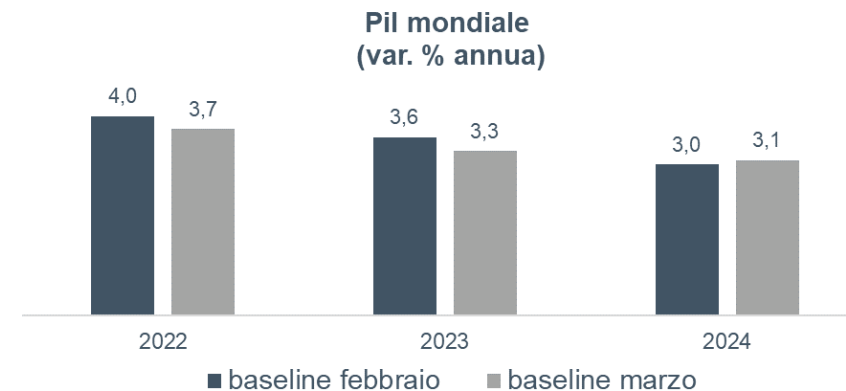
What's new?

- **Revisioni al ribasso per la crescita globale** e delle principali economie avanzate;
- **Incertezza legata agli sviluppi militari del conflitto** e al suo «allargamento» economico-finanziario via sanzioni
- **Pressioni inflazionistiche sempre più intense**, specie da rincari dei costi dell'energia e da altre materie prime;
- **GVC: Strozature negli approvvigionamenti di input produttivi**, cui si aggiungono nuovi *lockdown* in Cina legati al Covid-19;
- **Policy fiscali e monetarie**: proseguono (per ora) i piani di inizio anno;
- **Scostamenti «temporanei» dal sentiero di investimenti e riforme collegati alla decarbonizzazione** - che resta un obiettivo strategico da perseguire.

Russia e Ucraina: gli effetti del conflitto

Prime valutazioni dell'impatto su crescita globale e commercio internazionale

- Sebbene con una quota limitata (2% su Pil globale e commercio internazionale, 1-1,5% su IDE totali), **Russia e Ucraina** hanno una forte influenza sull'economia mondiale in quanto **principali fornitori di materie prime**: 30% delle esportazioni mondiali di grano, 20% di mais, fertilizzanti minerali e gas naturale, 11% di petrolio.
- **Catene di approvvigionamento dipendenti dall'export russo e ucraino** di metalli come palladio (usato nei convertitori catalitici delle auto) e nickel (produzione acciaio e costruzione batterie), gas inerti come argon e neon (produzione di semi-conduttori), spugne di titanio (utilizzati negli aerei). Ampie produzioni di uranio.
- **I prezzi di queste materie prime sono aumentati notevolmente** e contribuiscono alle pressioni al rialzo dell'inflazione: OCSE stima fino a +2,5 p.p. nel primo anno dopo lo scoppio del conflitto.
- **Il Pil mondiale è atteso attorno a +3,7% nel 2022 e +3,3% nel 2023** (previsioni OE), con stime riviste ulteriormente al ribasso, rispettivamente +3,3% e +2,8% in caso di ulteriore prolungamento e intensificazione del conflitto, con impatti maggiori per l'area Euro.
- Le criticità lungo le CGV e l'aumento dell'incertezza **attenuano la crescita del volume del commercio internazionale di beni** (tra +4,7% e +4,2% in base all'evoluzione del conflitto).

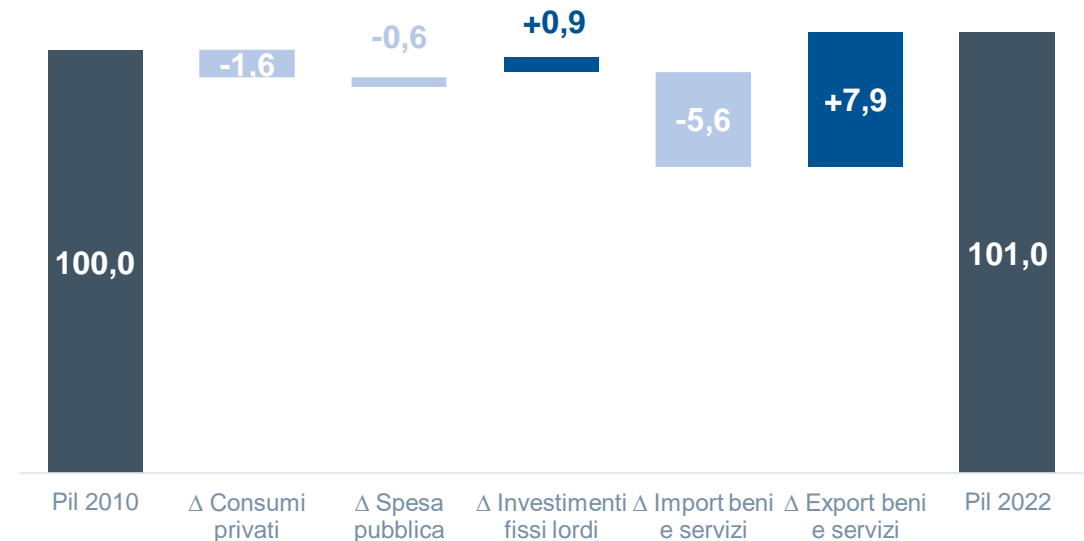


Le esportazioni rimangono un principale *driver* della crescita italiana

Nel 2021 contributo positive anche dagli investimenti pubblici

- Il 2021 è stato un anno di ripresa anche per l'economia italiana, grazie al traino – ormai consolidato – delle esportazioni, cui si sono aggiunte le componenti di domanda domestica (specie attraverso gli investimenti pubblici legati al PNRR).
- Tra i fattori positivi si evidenzia l'elevata incidenza di popolazione vaccinata e il raggiungimento di tutti i 51 obiettivi previsti per il 2021 dal PNRR (e quindi lo sblocco della prima rata dei fondi nei prossimi mesi da parte della Commissione europea), congiuntamente all'approvazione di alcune importanti riforme strutturali.
- Nel 2022 si prevede un relativo consolidamento dell'economia italiana, con il Pil atteso avanzare a un tasso attorno al 3,2%.
- Non si può tuttavia escludere una revisione al ribasso delle previsioni (1,5% la crescita del Pil italiano nel 2022 in caso di conflitto prolungato), legata in primis al rincaro dell'energia (in particolare del gas) che spinge verso l'alto l'inflazione.

Contributi alla crescita del Pil reale 2010 vs. 2022 (punti percentuali)

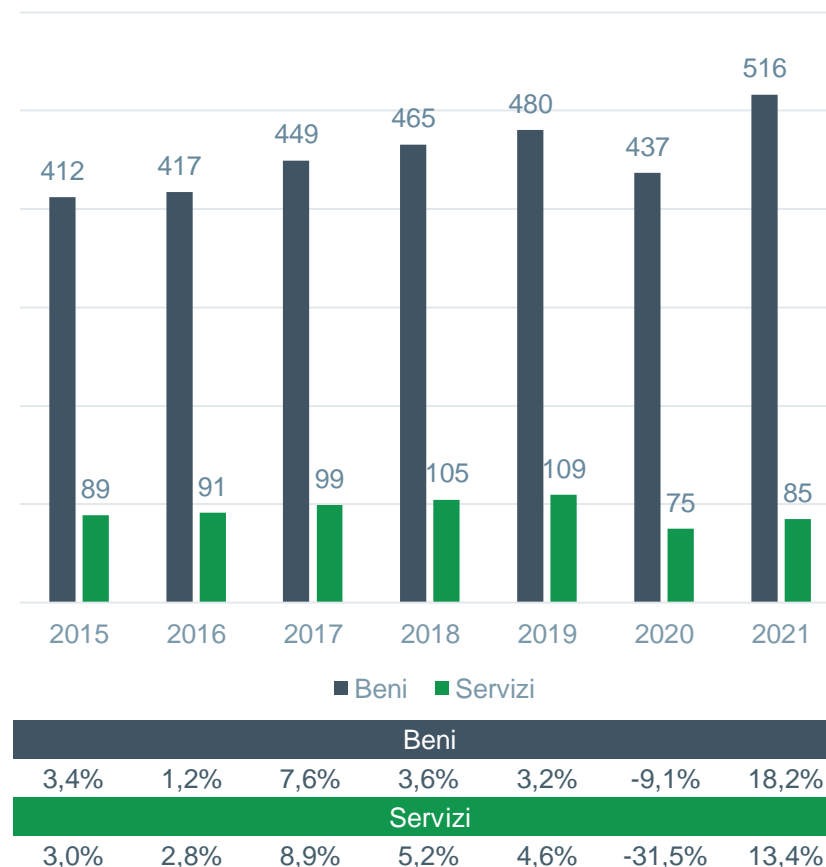


Nel 2021 l'export di beni ha segnato un record storico

Oltre 510 miliardi di euro per le nostre vendite all'estero, ancora incompleto il recupero dei servizi

- **Nel 2021**, con la ripresa dell'economia e del commercio internazionale, **il valore delle esportazioni italiane di beni è cresciuto del 18,2%** rispetto all'anno precedente (+7,5% sul 2019). **Recupero più debole per l'export di servizi.**
- **I beni di investimento** si sono confermati il primo raggruppamento di export, sulla spinta di mezzi di trasporto e apparecchi elettrici. **I beni intermedi** hanno chiuso il 2021 con la performance migliore, beneficiando peraltro dell'aumento dei prezzi. Anche **i beni di consumo** hanno registrato una buona ripresa, specie altri consumi e prodotti in legno, così come è continuata la crescita dell'export di **agroalimentare**, che ha toccato i 52 miliardi di export.
- L'export italiano è stato particolarmente dinamico in **Europa avanzata** (+8,2% '21 vs. '19) e **Nord America** (+8,5%), dove si trovano i nostri principali partner commerciali. Buona anche la performance in **Africa Subsahariana** (+10,6%) nonostante l'ammontare del valore dei beni esportati rimanga contenuto. Ritmo di recupero in linea con la media per **America Latina** (+7,6%) ed **Europa emergente** (+7,2%). Recupero più lento ma comunque significativo anche per l'area **MENA** (+5,7%) e l'**Asia-Pacifico** (+3,7%).

Esportazioni italiane di beni e servizi
(valori correnti; mld di euro; var. % annua)

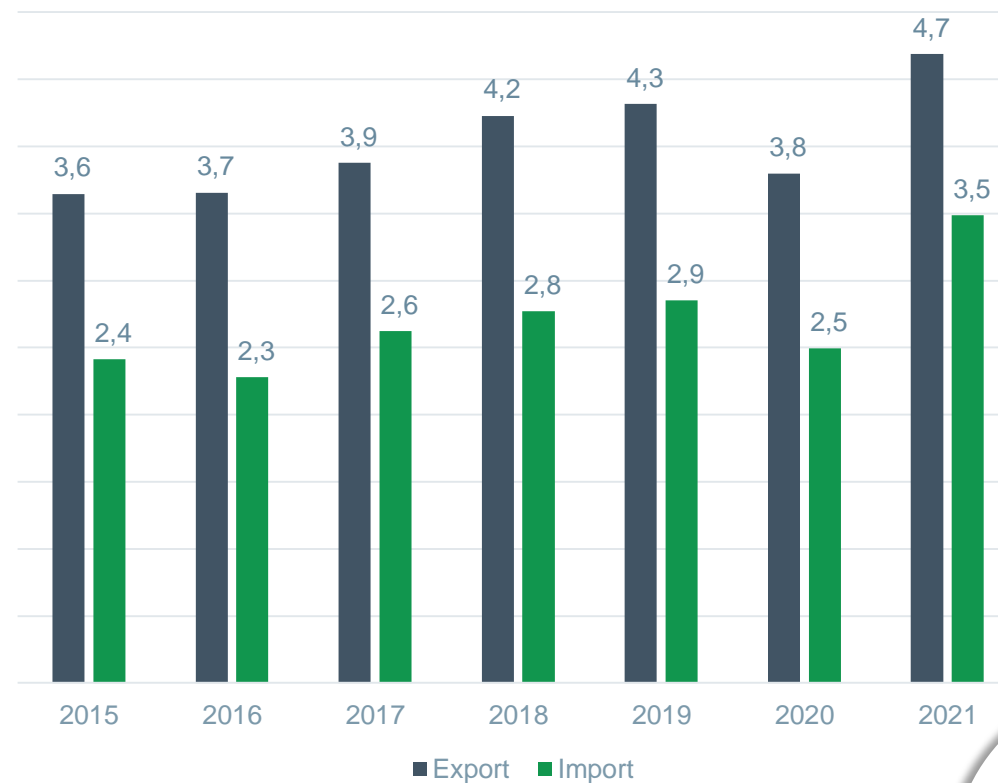


Anche per l'export dell'Umbria il 2021 è stato un anno record

L'andamento storico dell'interscambio commerciale umbro

- Tra il 2015 e il 2021 il saldo commerciale dell'Umbria ha segnato sempre un avanzo; nello stesso periodo l'export umbro è cresciuto a un tasso annuale composto (CAGR) del 4,6%, superiore rispetto a quello nazionale (+3,8%).
- Nonostante la forte crescita registrata dalle vendite oltreconfine, il rapporto export/Pil umbro rimane ancora al di sotto della media nazionale (17,8% vs 26,4% per l'Italia).
- Nel 2021 l'Umbria era la sedicesima regione italiana per export, con una quota di circa l'1% sulle vendite nazionali all'estero – pari a circa 4,7 miliardi di euro.
- Dopo la contrazione del 12% registrata nell'anno pandemico, le esportazioni dall'Umbria lo scorso anno sono cresciute del 23,4%, una performance migliore di quella registrata a livello nazionale (+18,2%).

Interscambio commerciale umbro
(valori correnti; mld di euro)

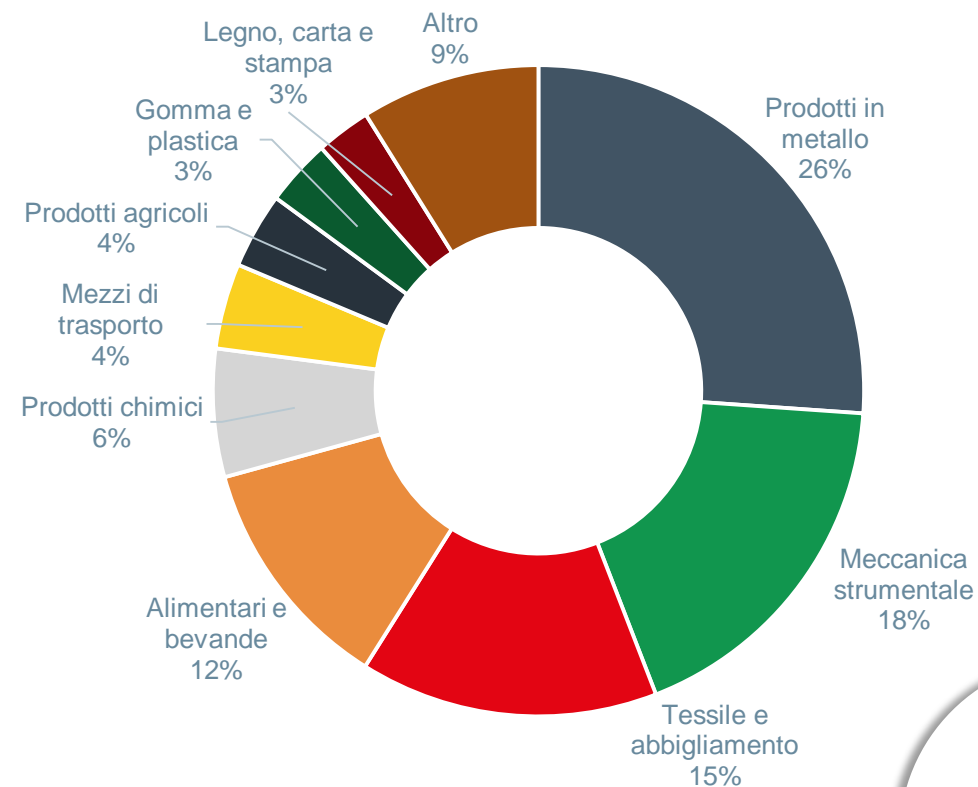


In ampio recupero le vendite di metalli e meccanica strumentale

Composizione settoriale dell'export umbro

- Le vendite oltreconfine di **metalli**, composte principalmente da prodotti della siderurgia, nel 2021 si sono confermate la prima voce dell'export umbro, registrando un'elevata crescita (+50,9%) a quota € 1,2 mld al di sopra dei livelli pre-crisi.
- Anche la **meccanica strumentale**, secondo settore di export della regione con un peso del 18% sul totale, ha segnato un incremento del 27,6%, mentre il **tessile e abbigliamento** è rimasto stabile (+0,4%) e non è ancora tornato ai livelli del 2019.
- Tassi di crescita a doppia cifra anche le vendite di **alimentari e bevande**, **prodotti chimici** e **mezzi di trasporto**.
- Tra le principali specializzazioni territoriali dell'Umbria, in particolare nella provincia di Perugia, si segnalano **abbigliamento e maglieria** (-1,4% rispetto al 2020), **olio** (+8,4%) e **mobili** (+17,1%).

Composizione settoriale dell'export umbro
(peso %)

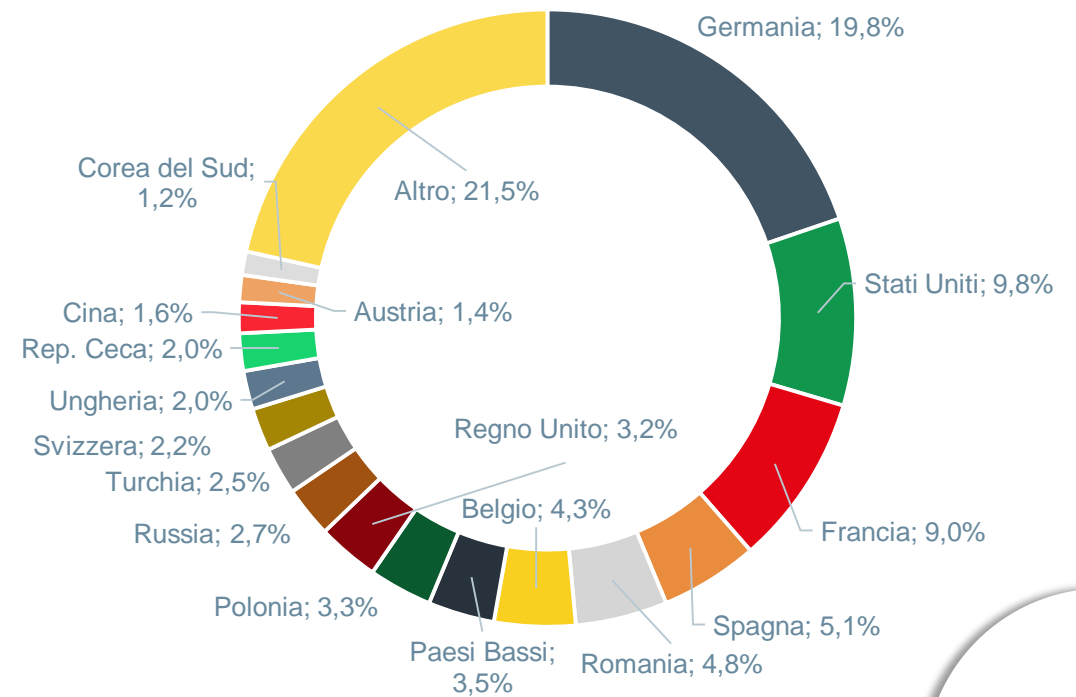


Germania, USA e Francia accolgono quasi il 40% dell'export umbro

Le principali destinazioni dell'export di beni umbro

- **Il rimbalzo del 2021 è stato diffuso a tutte le principali destinazioni di export** e particolarmente ampio verso importanti mercati quali Germania (+36%), Stati Uniti (+30,7%) e Spagna (+39,8%), in tutti i casi sopra i livelli pre-crisi.
- **Costituiscono delle eccezioni il Regno Unito** – che sconta le difficoltà legate alla Brexit soprattutto in settori quali alimentari e bevande e tessile e abbigliamento – **e la Corea del Sud**, dopo la forte crescita del 2020.
- **Il conflitto Russia-Ucraina potrebbe avere ripercussioni anche sull'interscambio commerciale dell'Umbria:**
 - a) **La Russia è il decimo mercato di sbocco della regione**, avendo accolto quasi il 3% dei beni esportati nel 2021,
 - b) **Lo scorso anno circa il 6% dei metalli importati dall'Umbria proveniva dall'Ucraina** (una quota lontana dal 17% toccato nel 2015 ma comunque rilevante).

Principali destinazioni dell'export umbro, 2021 (peso %)



Consolidare mercati e eccellenze settoriali per continuare a crescere

Una strategia accorta per cogliere le opportunità nonostante un contesto incerto

- **L'ultimo dato Istat di gennaio 2022** rileva una crescita delle esportazioni italiane di beni pari a **+22,6% su base annua**, ma è un dato che (i) mostra una forte componente di rimbalzo data dal confronto con un inizio 2021 ancora fortemente influenzato dalle restrizioni legate alla pandemia e (ii) risentirà inevitabilmente delle riduzioni attese nei mesi successivi legate agli effetti del conflitto russo-ucraino sul nostro export.
- **I canali di trasmissione della crisi russo-ucraina sull'Italia sono molteplici** e avranno effetti in misura proporzionale alla durata e all'intensità del conflitto. Il canale commerciale vede un valore delle esportazioni italiane verso Russia e Ucraina limitatamente significativo a livello aggregato (circa € 10 mld nel 2021) ma è chiaramente di forte impatto per le imprese/settori più esposti, specie in talune regioni italiane. Tra gli altri canali, l'energia, la fiducia degli operatori e il canale finanziario.
- **In base agli ultimi scenari base elaborati da OE, il valore delle nostre vendite all'estero crescerà nel 2022** in un intervallo indicativamente compreso tra +6,8% e +8,5%. L'export di servizi dovrebbe recuperare i livelli del 2019, grazie alla progressiva uscita dall'emergenza pandemica. Le dinamiche dell'export italiano risentiranno degli effetti del conflitto e di un clima generale di fiducia in deterioramento, soprattutto per le vendite verso i mercati Ue.
- **Le imprese italiane potranno continuare a crescere all'estero, consolidando le posizioni commerciali verso i principali mercati di sbocco e sfruttando le eccellenze del Made in Italy.** Nell'attuale contesto diventa ancora più cruciale un'accorta strategia di internazionalizzazione che sappia cogliere le opportunità sui mercati esteri, anche quelli meno presidiati e più lontani, grazie anche agli strumenti informativi, formativi e di supporto offerti dal Sistema italiano.

Grazie



sace^{it}